

# Cineola

mensile di studi cinematografici

## Correnti spiritualistiche

### nel cinema contemporaneo



## Il Concilio continua

CHE cosa succede quando si chiude un Concilio Ecumenico? Forse se ne parla ancora per un po' di tempo, si azzardano i primi bilanci, si scrivono libri e articoli. Ma è certo che il Concilio fa sempre meno "notizia" e che, per i giornalisti, è quasi finito il tempo di occuparsene professionalmente. E a noi che cosa resta?

"La ragion d'essere del Concilio è la continuità, o meglio, è la ripresa più energica del mondo intero al testamento del Signore, formulato in quelle parole pronunciate con divina solennità, le mandate verso i confini del mondo: *Euntes ergo, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, docentes eos servare omnia quaecumque et Filii et Spiritus Sancti, docentes eos servare omnia quaecumque dixi vobis*" (Messaggio dell'11 novembre 1962).

Così spiegava Papa Giovanni, a un mese dall'apertura del Concilio, quali dovevano essere gli obiettivi da raggiungere. Questa ripresa ha richiesto alla Chiesa una profonda crisi di coscienza. Paolo VI ha indicato le tappe della ripresa: la coscienza di sé, il rinnovamento, il dialogo a cerchi concentrici con tutto ciò che è umano, con i credenti in Dio, con i fratelli separati. (Eccliam Suam).

E' un'opera immensa, a cui tutti sono chiamati perché è opera della Chiesa: in primo luogo i Sacri Pastori, i Sacerdoti, per i quali il Concilio ha dato ampie e precise indicazioni, ma insieme è anche opera dei laici, sui quali "grava il glorioso peso di lavorare, perché il divino disegno di salvezza raggiunga ogni giorno di più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi partecipino attivamente all'opera salvifica della Chiesa" (Cost. De Ecclesia, c. IV, 33).

Per noi, che siamo impegnati nella ripresa, è importante avere un'idea generale di come è stato condotto il lavoro. Questa ripresa ha richiesto alla Chiesa una profonda crisi di coscienza. Paolo VI ha indicato le tappe della ripresa: la coscienza di sé, il rinnovamento, il dialogo a cerchi concentrici con tutto ciò che è umano, con i credenti in Dio, con i fratelli separati. (Eccliam Suam).

Quando poi non capitino artisti come Bresson che sono capaci di tirarne fuori un gran bel film.

Quando si parla di "notizia" e che, per i giornalisti, è quasi finito il tempo di occuparsene professionalmente.

La storia del cinema è ricca di opere a carattere religioso, ora impegnate su figure di sacerdoti o di monache, ora evocanti vicende della Chiesa o della Rivoluzione, ora centrate su problemi più o meno strettamente inerenti alla religione. Molti di questi film si usano durante le agiografie « e sono destinati a portare per il mondo, con alterna fortuna, il ricordo, l'esaltazione, l'inssegnamento edificante di quelle figure e di quei fatti.

Qualche esempio? *Lourdes* e *suoi miracoli* di Rouquier, *Monseigneur Vincent* di Cloche, *Cielo sulla palude* di Genina, *L'appello del silenzio* di Poirier, *I dialoghi delle Carmelitane* di Bruckberger, *La croce di fuoco* di Ford, *Becket* e *il suo re* di Glaville, *Lo spreto* di Joannon, *Mokoi* di Lucia, ecc. L'elenco potrebbe continuare con centinaia e centinaia di altri film.

Vi sono però moltissime opere che, pur essendo di soggetto religioso, non possono definirsi tali. E sono in genere quelle che si ispirano liberamente ad un fatto o ad un personaggio sacro per realizzare finalità che con il sacro hanno ben poco da spartire. Restando al dopoguerra si sono a questo proposito citati i

Primi di iniziare l'analisi delle correnti spiritualistiche del cinema del dopoguerra, ritengo necessario chiarire — prima di tutto a me stesso — che cosa intendo con tale termine « spiritualistiche », che potrebbe indurre in qualche confusione oppure ad interpretazioni incomplete di quanto andrò esponendo.

La storia del cinema è ricca di opere a carattere religioso, ora impegnate su figure di sacerdoti o di monache, ora evocanti vicende della Chiesa o della Rivoluzione, ora centrate su problemi più o meno strettamente inerenti alla religione. Molti di questi film si usano durante le agiografie « e sono destinati a portare per il mondo, con alterna fortuna, il ricordo, l'esaltazione, l'inssegnamento edificante di quelle figure e di quei fatti.

Qualche esempio? *Lourdes* e *suoi miracoli* di Rouquier, *Monseigneur Vincent* di Cloche, *Cielo sulla palude* di Genina, *L'appello del silenzio* di Poirier, *I dialoghi delle Carmelitane* di Bruckberger, *La croce di fuoco* di Ford, *Becket* e *il suo re* di Glaville, *Lo spreto* di Joannon, *Mokoi* di Lucia, ecc. L'elenco potrebbe continuare con centinaia e centinaia di altri film.

Vi sono però moltissime opere che, pur essendo di soggetto religioso, non possono definirsi tali. E sono in genere quelle che si ispirano liberamente ad un fatto o ad un personaggio sacro per realizzare finalità che con il sacro hanno ben poco da spartire. Restando al dopoguerra si sono a questo proposito citati i

Quando poi non capitino artisti come Bresson che sono capaci di tirarne fuori un gran bel film.

Quando si parla di "notizia" e che, per i giornalisti, è quasi finito il tempo di occuparsene professionalmente.

La storia del cinema è ricca di opere a carattere religioso, ora impegnate su figure di sacerdoti o di monache, ora evocanti vicende della Chiesa o della Rivoluzione, ora centrate su problemi più o meno strettamente inerenti alla religione. Molti di questi film si usano durante le agiografie « e sono destinati a portare per il mondo, con alterna fortuna, il ricordo, l'esaltazione, l'inssegnamento edificante di quelle figure e di quei fatti.

Qualche esempio? *Lourdes* e *suoi miracoli* di Rouquier, *Monseigneur Vincent* di Cloche, *Cielo sulla palude* di Genina, *L'appello del silenzio* di Poirier, *I dialoghi delle Carmelitane* di Bruckberger, *La croce di fuoco* di Ford, *Becket* e *il suo re* di Glaville, *Lo spreto* di Joannon, *Mokoi* di Lucia, ecc. L'elenco potrebbe continuare con centinaia e centinaia di altri film.

Vi sono però moltissime opere che, pur essendo di soggetto religioso, non possono definirsi tali. E sono in genere quelle che si ispirano liberamente ad un fatto o ad un personaggio sacro per realizzare finalità che con il sacro hanno ben poco da spartire. Restando al dopoguerra si sono a questo proposito citati i